

TEMI
DEL GIORNO

Senza banditi
la Sardegna
come Milano?

ANCHE l'esimo direttore so-
ciocdemocratico dell'*Avanti!*
è entrato nella schiera dei fu-
stigatori morali della Sardegna,
con alcune importanti consi-
derazioni.

La più importante di queste
scoperte è che « dove valori socio-
economici, è che « dove fio-
riva l'industria clamorosa del
ricatto e prospera quella si-
lenziosa dell'estorsione, lo svil-
uppo industriale stenta a fio-
rire ed il flusso turistico ri-
stagna ». Senza i banditi, la
Sardegna sarebbe una grande
Milano: le miniere non sareb-
bero state liquidate in ventan-
ni di governo democristiano e
di centrosinistra coloniale, la
pioggia campanese sarebbe
irrigato nonostante il taglio dei
finanziamenti della Cassa, i tu-
risti verrebbero a nuoto anche
senza navi traghetto. Se la pro-
grammazione governativa relega
la Sardegna all'ultimo posto ed
inizialmente l'emigrazione di massa
a risorsa-principe della nobile
Isola, la colpa non è di Pie-
racini ma dei banditi Mesina.

Altra importante scoperta è
che « per il prossimo dicem-
bre è stato indetto a Cagliari
un convegno per lo studio del-
la criminalità », iniziativa en-
comabile perché significa che
« la Sardegna si appresta a
scaturire su se stessa ». Cosa ef-
fettivamente inencomabile, ma
che non è precisamente una
novità, dal momento che di
questi convegni se ne sono
tenuti in questo dopoguerra
alcune decine e uno a livello
universitario proprio quest'an-
no, il che non ha impedito al
ministro Taviani di armare i
baschi blu e all'onorevole Sa-
ragat di disertare sul com-
plessi ancestrali dei sardi se-
ben in tutti i citati convegni
si siano chieste riforme e non
repressione o mitologia.

Diamo però atto volentieri
all'ottimo Orlandi di un suo
sforzo di ragionevolezza, dal
momento che non chiede l'im-
piego dei carri armati, che an-
zi mette (involontariamente) in
ridicolo l'apparato poliziesco di
Taviani rispetto a quello mer-
cenario dell'Aga Khan, che la-
menta la disunione (è un eu-
femismo) della giustizia, che
accenna ai fatti-capo del Pa-
scali, che riconosce al Consiglio
regionale sardo una com-
petenza in materia finora ne-
gata.

Ora c'è dunque da aspettare
che i socialisti, in sede di go-
verno, convincano il ministro
dell'interno a ritirare i baschi
blu e quello della giustizia a
mandare qualche giudice in più.
Che vorino alla Camera no-
stra legge che liquida il con-
tratto-rapina di fatto-pascali.
Che ricevano alle richieste del
Consiglio sardo contro la pro-
grammazione nazionale. Che
operino di conseguenza nel go-
verno regionale sardo oppure
no esito.

Nel frattempo, l'on. Orlandi
cerchi di esercitarsi a rovescia
di retorica: la sua teoria
socio-economica: provi cioè a
vagliare l'ipotesi che non sia
tanto l'industria del ricatto a
impedire la fioritura di altre
industrie socialmente più utili
come la meccanica, la turistica
e la batterica-scarica, quanto sia
la mancata promozione di que-
ste industrie e degli investi-
menti conseguenti e di una ri-
formista agraria che alimentano
le male erbe e non dico il
banditismo di cui tutti si oc-
cupano, ma le grandi masse di
disoccupati, sotto occupati, emi-
grati e sfollati delle campagne
e delle città di cui nessun fu-
stigatore di costumi pare darsi
pena.

Luigi Pintor

I cocci li
paga lo Stato?

LA Confagricoltura, in una
nota stampa, ha ammesso che i contadini hanno subito
seri danni dalla « serrata » de-
gli zuccherifici. Si tratta, viene
rilevato, della « perdita » per
molte aziende, dei capitali in-
vestiti nelle coltivazioni; capi-
tali che risulta indispensabile
ricostituire perché tali aziende
possano svolgere la loro nor-
male attività ».

Giustissimo, tantevvero che
la richiesta è già stata avanzata
dall'Alleanza e dal CNB (Con-
sortio nazionale biotecnologico) in
numerosi province venete ed
emiliane. Non solo. Per il pa-
gamento dei danni si sta già
sviluppando un largo movi-
mento.

I « baroni » dello zucchero,
con la loro incredibile inizi-
ativa (l'aggettivo assume qui un
significato del tutto retorico
avendo come punto di riferi-
mento la logica costituzionale a
cui una parte del padronato
italiano è ancora estranea) han-
no messo a soqquadro le cam-
pagne di alcune fra le più svilup-
pate regioni italiane. Adesso — dopo quattro settimane
di lotte aspre — gli stabilimenti sono stati riaperti ma
rimangono i cocci di questa
« iniziativa industriale ».

Chi ha rotto, dunque, do-
vrebbe pagare. E i contadini,
situati dalle loro organizzazioni,
stanno appunto presentando
i conti. Naturalmente, non ci
sono dubbi, li presentano i
« baroni dello zucchero ». Per
la Confagricoltura, invece, il
conto andrebbe presentato allo
Stato. Si chiede, infatti, per
le Aziende, dotti dai biotecnologici,
solito intervento pub-
blico, subito dalla

Concluso il convegno di Vallombrosa

Le ACLI per una
« società del lavoro »

Labor rifiuta i modelli americano e scandinavo e si pronun-
cia per un discorso nuovo che investa tutto il sistema - Due
campi di ricerca: iniziativa culturale e per l'unità sindacale

Nostro servizio

VALLOMBROSA, 31.
Alla « società del benessere », le ACLI contrappongono
una « società del lavoro ».

« Un progetto di umanizzazio-
ne », ha detto l'agente centrale
monsignor Paganini. Questa è
l'alternativa abbozzata nel
sedicesimo incontro di stu-
di concluso oggi dal presi-
dente nazionale delle ACLI Li-
vio Labor.

In questa scelta vi è prima
di tutto il rifiuto del modello
americano, che fa acqua. « Il
consumo pubblico sono le bom-
be », ha chiesto Labor.

Ma oltre a codesto
modello, viene rifiutato anche
quello scandinavo, cioè si re-
spingono i traguardi proposti
all'Italia dal modernismo de-
mocristiano e dal riformismo
socialdemocratico. (Il concetto
del gesuita De Rosa, della
Città Cattolica, sulla civiltà
del benessere come un « pon-
te verso il regno di Dio », è
stato attaccato da un giovane
aclista e mediato poi da mon-
signor Paganini).

Si respingono quei modelli
prima che l'Italia li abbia rag-
giunti: come attesta « la pre-
carietà della condizione ope-
raia ». « E quindi — ha pro-
seguito Labor — non è tardi
per l'apertura di un discorso
nuovo che investa tutto il si-
stema: il gioco è ancora aperto,
nonostante molti sintomi con-
trari ». Le ACLI intendono elaborare
« una ipotesi alterna-
tiva, non un modello definitivo;

una linea di sviluppo, non
una nuova mistica del
lavoro ». Ma per pervenire a
« una società in cui le modali-
tà del lavoro contino almeno
quanto l'entità del prodotto »,
occorre « riscoprire al-
cuni valori fondamentali come
quelli cristiani, recuperare
il senso profondo del
movimento operaio e della rivolu-
zione autentica » (quello che
« supera il falso dilemma de-
mocrazia-rivoluzione »).

« Pertanto — in sottolineato
Labor — occorre mettere in
discussione le strutture e i
meccanismi di sviluppo esis-
tenti; piuttosto che descrivere
o piangere la condizione ope-
raia, occorre andare alle
radici del sistema. Perciò non
interveniamo né innalzeremo la
bandiera bianca. Ci sono ener-
gicamente disponibili per pilotare,
contestare e superare la so-
cietà consumistica; c'è so-
prattutto quella forza meno
integrabile che è la classe ope-
raia ». Labor ha detto che una
partecipazione a tutti i livelli,
« creativo e non contestati-
vo », intesa come controllo
democratico, deve accom-
pagnarsi a una strategia mon-
diale di lotta unitaria delle ne-
cessarie alleanze.

Questa configurazione delle
forze, delle vie e delle dimen-
sioni è stata colata da Labor
nella realtà politica italiana,
dopo avere premesso che « le
ACLI non si può chiedere tutto ». « Si apre — egli ha
detto — un importante perio-
do di ripensamento, e non si
può certo escludere a priori
una diversa dislocazione dei
gruppi, in senso moderato o
progressista. E' chiaro comunque
che il movimento operaio
non potrà ricordarsi alle
forze politiche in grado di
formulare una proposta coe-
rente con le esigenze di svil-
uppo integrale dell'uomo e
della società ».

In concreto, Labor ha pro-
spettato due campi autonomi di
ricerca e di spinta: 1) la
iniziativa culturale come spe-
rimentazione articolata, spe-
cie su temi come la famiglia,
la scuola e la pace; 2) l'ini-
ziativa, « se necessario più
diretta », per l'unità sindacale

di

Con un manifesto sulla guerra del Vietnam

I giovani aclisti di Forlì
condannano l'« escalation » USA

La Camera del Lavoro di Parma chiede che il Par-
lamento italiano si associa al gesto del Parlamento
olandese

manifestazione contro l'aggres-
sione USA nel Vietnam.

Intanto il comitato direttivo
della CCifl di Parma ha approvato
all'unanimità un docu-
mento, intitolato al « presidente del-
la Repubblica », in cui si è
intitolato il « presidente del
Senato e del Senato ».

Dopo aver espresso l'impegno
della CCifl di un forte movi-
mento di lavoratori e di po-
polo per impedire la minaccia di
estensione del conflitto viet-
namita il documento richiama
fra l'altro la « responsabilità degli
organi di governo e del
Parlamento italiano affinché
quest'ultimo si associai al cora-
geous e coraggioso gesto di
disobbedienza civile di cui il
Parlamento olandese ha
tunato la iniziativa per la par-
te della popolazione vietnamita e
i bambini bombardati contro le
infernali popolazioni vietnamite e
si pronunci per la fine del bom-
bardamento ».

« Ancora », ha aggiunto il
comitato direttivo della CCifl di
Parma, « si associa al gesto
dei parlamentari olandesi ».

Caccia alla spia a Campobasso

Un colonnello sequestra
a una troupe jugoslava
un film folkloristico

L'ufficiale si è presentato al regista in borghese
e senza alcun ordine scritto — Per il documen-
tario era stato raggiunto un accordo bilaterale

Dal nostro corrispondente

CAMPOBASSO, 31.
Un vero e proprio atto di
forza, in clamoroso contrasto
con le norme che rego-
lano gli accordi culturali tra
Italia e Jugoslavia, è stato
commesso nei giorni scorsi dal
tenente colonnello Luigi
Manes, del presidio del Di-
stretto militare di Campobasso.
Martedì scorso infatti co-
stituiti in borghese, si è pre-
sentato a Bagdan Zitic, gio-
vane regista della Zagreb
Film, ed ha preteso, senza
essere in possesso di alcun
ordine scritto, che gli venisse
sequestrato a quel momento.
Questo materiale, in base a
« ordini superiori », avrebbe
dovuto essere controllato a
priori.

Antonio Calzone

Un colpo per la DC

Belluno:
decaduti
il sindaco
e il presidente
della Provincia

BELLUNO, 31.

La Corte d'appello di Venezia
ha dichiarato oggi decaduti
da presidente della Provincia e da
sindaco di Belluno, rispettivamente
Gianfranco Orsini e Giovani-
battista Marson. Il primo è
stato dichiarato inleggibile per
che all'epoca delle elezioni am-
ministrative ricopriva già la ca-
rica di consigliere dell'ospedale.

Il secondo è stato, altrettan-
to, dichiarato inleggibile per
che ricopre la carica di consigliere
del Consiglio comunale di Belluno.

Il magistrato del Consiglio
comunale di Belluno, Giacomo
Baldini, ha approvato la sentenza
di legge.

Il Consiglio comunale di Belluno
ha deciso di non ricorrere
all'appello.

Il Consiglio comunale di Belluno
ha deciso di non ricorrere
all'appello.

Il Consiglio comunale di Belluno
ha deciso di non ricorrere
all'appello.

Il Consiglio comunale di Belluno
ha deciso di non ricorrere
all'appello.

Il Consiglio comunale di Belluno
ha deciso di non ricorrere
all'appello.

Il Consiglio comunale di Belluno
ha deciso di non ricorrere
all'appello.

Il Consiglio comunale di Belluno
ha deciso di non ricorrere
all'appello.

Il Consiglio comunale di Belluno
ha deciso di non ricorrere
all'appello.

Il Consiglio comunale di Belluno
ha deciso di non ricorrere
all'appello.

Il Consiglio comunale di Belluno
ha deciso di non ricorrere
all'appello.

Il Consiglio comunale di Belluno
ha deciso di non ricorrere
all'appello.

Il Consiglio comunale di Belluno
ha deciso di non ricorrere
all'appello.

Il Consiglio comunale di Belluno
ha deciso di non ricorrere
all'appello.

Il Consiglio comunale di Belluno
ha deciso di non ricorrere
all'appello.

Il Consiglio comunale di Belluno
ha deciso di non ricorrere
all'appello.

Il Consiglio comunale di Belluno
ha deciso di non ricorrere
all'appello.

Il Consiglio comunale di Belluno
ha deciso di non ricorrere
all'appello.

Il Consiglio comunale di Belluno
ha deciso di non ricorrere
all'appello.

Il Consiglio comunale di Belluno
ha deciso di non ricorrere
all'appello.

Il Consiglio comunale di Belluno
ha deciso di non ricorrere
all'appello.

Il Consiglio comunale di Belluno
ha deciso di non ricorrere
all'appello.

Il Consiglio comunale di Belluno
ha deciso di non ricorrere
all'appello.

Il Consiglio comunale di Belluno
ha deciso di non ricorrere
all'appello.

Il Consiglio comunale di Belluno
ha deciso di non ricorrere
all'appello.

Il Consiglio comunale di Belluno
ha deciso di non ricorrere
all'appello.

Il Consiglio comunale di Belluno
ha deciso di non ricorrere
all'appello.

Il Consiglio comunale di Belluno
ha deciso di non ricorrere
all'appello.

Il Consiglio comunale di Belluno
ha deciso di non ricorrere
all'appello.

Il Consiglio comunale di Belluno
ha deciso di non ricorrere
all'appello.

Il Consiglio comunale di Belluno
ha deciso di non ricorrere
all'appello.

Il Consiglio comunale di Belluno
ha deciso di non ricorrere
all'appello.

Il Consiglio comunale di Belluno
ha deciso di non ricorrere
all'appello.

Il Consiglio comunale di Belluno
ha deciso di non ricorrere
all'appello.

Il Consiglio comunale di Belluno
ha deciso di non ricorrere
all'appello.

Il Consiglio comunale di Belluno
ha deciso di non ricorrere
all'appello.

Il Consiglio comunale di Belluno
ha deciso di non ricorrere
all'appello.